

# ANNO 2007/2008

## Seduta XXXII: martedì 18 dicembre 2007 - serale

### SOMMARIO

1. Preventivo 2008 (seguito)
  - Messaggio del 9 ottobre 2007 no. 5974
  - Rapporto del 4 dicembre 2007 no. 5974 R; relatore: Michele Foletti
2. Chiusura della seduta e rinvio

**PRESIDENZA:** Monica Duca Widmer, Presidente

Alle ore 17:35 la Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 84 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

*Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Barra - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Colombo - Corti - Dadò - Dafond - David - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Martignoni - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rusconi - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber*

#### **Si sono scusati per l'assenza:**

*Arigoni - Canonica - Rizza - Wicht*

#### **Non si sono scusati per l'assenza:**

*Del Bufalo - Pagani*

**1. PREVENTIVO 2008 (seguito)**

Messaggio del 9 ottobre 2007 no. 5974

*È aperta la discussione sui singoli Dipartimenti.*

**Cancelleria**

*Nessun intervento.*

**Dipartimento delle istituzioni**

PESTONI G. - Da anni la Polizia vive riforme continue. Anche in questo momento è pendente davanti alla Commissione della legislazione un progetto di legge per la revisione delle norme sulla Polizia comunale. Parleremo a suo tempo di queste proposte, ma vorrei oggi attirare l'attenzione sul clima di disagio che vige all'interno della Polizia, un disagio sistematicamente denunciato da tutte e tre le assemblee del personale. C'è una mancanza di chiarezza nell'ambito del lavoro, ci sono lacune gestionali (ricordo che anche una mia interrogazione del 25 maggio 2002 concernente le modalità delle nomine è rimasta senza risposta), che però il Dipartimento e il Comando hanno sempre minimizzato, accantonando le critiche provenienti dai sindacati. Di conseguenza si constata un calo di motivazione e di attrattività della professione, come dimostra la scarsa partecipazione ai concorsi e una diminuzione della qualità del servizio. Cito una frase di una risoluzione di una delle assemblee del personale tenutasi nelle scorse settimane: «*negli ultimi anni, la Polizia cantonale è oggetto di un clima di malessere legato a scelte politiche sbagliate e all'assenza di risposte tempestive del Comando ai problemi, spesso nemmeno riconosciuti*»: problemi "spesso nemmeno riconosciuti": chiedo dunque provocatoriamente al Direttore del Dipartimento delle istituzioni se ritiene ancora che non ci siano problemi, o che esistano solo nella testa dei sindacalisti, oppure se riconosce che qualcosa non va e, se così è, come intende rispondere alle critiche rivolte non tanto al Dipartimento quanto al Comando.

GALUSERO G. - Due brevi osservazioni concernenti la Polizia, prendendo spunto dalle due rispettive voci di spesa. La prima è quella inerente la manutenzione degli apparecchi radio ed elettronici, dalla quale risulta che si spendono ancora 200 mila franchi all'anno per una rete radio che considero da terzo mondo, tanto che non si trovano più i pezzi di ricambio. Chiedo allora dove è andata a finire la famosa rete radio che era stata assicurata molti anni or sono. Il Parlamento deve sapere che la maggior parte delle pattuglie comunica ormai attraverso i telefonini privati, fatto che da solo illustra quali sono i sentimenti di disagio all'interno della Polizia.

In secondo luogo, voglio riferirmi alla voce di spesa relativa agli affitti pagati a terzi. La Polizia cantonale prevede, nel 2008, 651 mila franchi di affitti a terzi, spese destinate a rimanere, visto che il nuovo Comando (9 milioni di franchi di costo) non è affatto tale,

perché nella nuova sede, un ex magazzino militare, sarà trasferita solo la Polizia scientifica, mentre tutti gli altri ufficiali (a esclusione di un terzo che andrà in un'altra sede) rimarranno nelle sedi attuali, e visto che rimarranno da pagare gli affitti per lo stand di tiro e rimarranno all'esterno anche i reparti mobili e i reparti speciali. Aggiungo che tra poco verrà anche presentato al Parlamento il messaggio per la nuova centrale operativa, che ritengo costerà tra i 12 e i 15 milioni di franchi: chiedo a me e a voi se questa può essere considerata una pianificazione ideale.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Non ho certo difficoltà a dare ragione al deputato Galusero quando dice che la pianificazione non è ideale. Ideale era poter realizzare il Comando secondo il concetto elaborato all'inizio degli anni Duemila, riunendo in un unico edificio tutti i servizi principali, quindi il Comandante, con i suoi collaboratori, ma anche la scientifica, la centrale d'allarme, il reparto mobile del Sopraceneri, i reparti mobili speciali e il reparto del traffico (in una prima versione del progetto era previsto anche uno stand di tiro al coperto, e altri spazi). Questa soluzione, per tutta una serie di ragioni, non ha potuto essere concretizzata, e non lo potrebbe comunque essere in tempi brevi, perché mi sembra che sia entrata in rotta di collisione abbastanza evidente con l'evoluzione delle finanze cantonali. Motivo per cui, come spesso avviene nella vita, occorre fare di necessità virtù e trovare una soluzione praticabile. Non è con gioia che abbandono il progetto di Giubiasco in zona Seghezzone; credo comunque che l'alternativa proposta non sia una cattiva soluzione: è vero che si tratta di stabili utilizzati finora per bisogni militari, ma possono essere convertiti con uno standard qualitativo buono e permettere di ridurre leggermente gli affitti che stiamo pagando attualmente, soprattutto per quel che riguarda il Centro Comando dell'AET a Monte Carasso.

Non credo che l'investimento necessario per realizzare la Centrale cantonale di ingaggio (CECAL) sia dell'ordine indicato, almeno per quanto riguarda l'aspetto logistico, mentre dal punto di vista informatico sicuramente si tratterà di un messaggio di parecchi milioni di franchi. In ogni caso, attendere sarebbe peggio, perché, a parte il fatto che l'AET ci ha più o meno sfrattati, non possiamo più aspettare, visto che soprattutto la Polizia scientifica, da un punto di vista logistico, si trova in una situazione penosissima. Ripeto: la soluzione sul tappeto fa di necessità virtù, tiene conto delle difficoltà finanziarie, degli ostacoli che si sono via via concretizzati contro il progetto iniziale. Restano quindi problemi aperti e dovremo successivamente intervenire per migliorare la situazione logistica in primo luogo del reparto mobile del Sopraceneri mentre per quel che riguarda il Sottoceneri la soluzione attuale mi sembra buona anche per gli anni a venire.

Per quanto riguarda la rete radio, anche in questo caso non posso che dare ragione a Galusero. Il messaggio concernente l'attuale rete ha avuto, quale relatore, il giovane e promettente Luigi Pedrazzini: il problema è che parliamo di più di venti anni or sono, e nel frattempo la rete è stata oggettivamente superata, tanto che vi sono effettivamente difficoltà nel reperire i pezzi di ricambio. Da qualche tempo stiamo però lavorando sul progetto PoliCom e confido che nel corso del prossimo anno si possano compiere progressi. Già vedo però qualche difficoltà, perché in questo Cantone, qualche volta, gli investimenti necessari per far funzionare la Polizia, come altri servizi, sono sostenuti, ma poi, quando si conoscono i costi e le conseguenze, nascono i problemi. La rete radio PoliCom, quella in dotazione delle Guardie di confine e che ha la maggior parte dei Cantoni (dove in parte è già stata implementata e in parte è in via di implementazione), ha uno svantaggio: quello di essere molto costosa, non soltanto per quel che riguarda

l'acquisizione del materiale, ma anche dal punto di vista della gestione: i costi oggi sono stimati a una maggior spesa per la Polizia cantonale superiore ai due milioni di franchi. Stiamo approfondendo tutti questi aspetti, perché è inutile fare grandi discorsi sul risanamento delle finanze, per poi ritrovarsi con due milioni di franchi in più per la gestione della rete radio.

Sono tuttavia d'accordo sul fatto che essa sia necessaria, anche se dobbiamo essere coscienti che, se faremo questo investimento, dovremo avere la coerenza poi di insistere perché tutti i servizi che sono potenzialmente interessati entrino effettivamente nel concetto della rete, altrimenti sarebbe un investimento azzardato e non completamente soddisfacente. Pensiamo quindi che le strade cantonali e nazionali per la loro manutenzione, i servizi di intervento, come la Croce Verde, la protezione civile, i pompieri, ma anche le Polizie comunali debbano entrare nella logica di PoliCom. Ma, già da questo semplice elenco è facile capire che non sarà di tutto riposo convincere tutti questi enti ad aderirvi. Negli altri Cantoni non è un problema: lì già si parla di Polizie uniche, e quando ci sono spazi di coordinamento sono percorsi senza grosse difficoltà, mentre in Ticino purtroppo esistono prerogative, feudi più o meno grandi, a difesa anche di questi aspetti tecnologici. Ritengo comunque che sia giusto compiere questo passo, perché la rete attuale della Polizia cantonale è oggettivamente obsoleta e le difficoltà di comunicazione fra le pattuglie, e fra le pattuglie e il Comando, sono conosciute.

Passo ora all'intervento di Graziano Pestoni che ha sollevato (non è la prima volta che lo fa) il problema della situazione di disagio nella Polizia cantonale, ponendomi una domanda provocatoria, a sapere se riteniamo che esista effettivamente un disagio oppure no. Non credo che il Governo e il Direttore del Dipartimento delle istituzioni abbiano negato l'esistenza di difficoltà, tant'è vero che abbiamo dato segnali importanti, come ad esempio la revisione, nel corso dei due ultimi anni, degli stipendi nell'ambito della Polizia cantonale, proprio perché siamo consapevoli che l'attività svolta, l'impegno, i sacrifici richiesti meritassero, anche in una situazione di difficoltà finanziarie, un segnale concreto. Credo che il segnale sia stato apprezzato dal corpo di Polizia, che non mi appare così demotivato. È emerso – è vero – un disagio dall'assemblea VPOD, ma per quanto concerne le assemblee della Federazione dei funzionari di Polizia, rispettivamente dell'OCST alla quale ho partecipato, ho constatato che la situazione, pur essendovi spazio per giuste critiche, è tutto sommato più costruttiva e migliore rispetto al passato, segno che qualche messaggio è pur passato anche dal Governo al Dipartimento e al corpo della Polizia cantonale. Sono consapevole che esistono problemi, ma sono anche convinto che c'è la consapevolezza che qualcuno cerca di affrontarli e di risolverli.

È certo che nel corpo di Polizia esiste inevitabilmente una certa preoccupazione legata alle continue riforme che sono state realizzate in questi anni. Ma a questo proposito devo essere molto sincero, come del resto lo sono stato con le assemblee del personale della Polizia: non posso promettere che i corpi di sicurezza – e per quanto ci concerne la Polizia cantonale – nei prossimi anni, non saranno nuovamente oggetto di riforme e ristrutturazioni perché questi corpi, più di altri settori dell'Amministrazione cantonale devono rispondere alle minacce concrete sul terreno, che sono in fase di costante evoluzione e devono rispondere a necessità di collaborazione fra di loro, con il corpo delle Guardie di confine e con gli altri Cantoni. Quindi si devono preparare a tutti questi cambiamenti, che talvolta investono l'organizzazione e rimettono in discussione modi operativi. In occasione proprio dell'assemblea VPOD si è ad esempio ampiamente discusso del nuovo Codice di procedura penale federale unificato a livello svizzero, che porrà alle Polizie nuove sfide quanto alla formazione degli agenti, ai loro rapporti con il Ministero pubblico, all'organizzazione della Polizia giudiziaria e anche al coordinamento fra

le Polizie cantonale e comunali, perché il nuovo Codice fa sì che, non soltanto gli atti di Magistratura, ma addirittura anche gli atti di Polizia, e di Polizia giudiziaria in particolare, possano essere oggetto di reclamo e diventino quindi atti istruttori. Perciò dobbiamo prepararci ed è prevedibile che vi saranno altri cambiamenti. Tuttavia non sono convinto che il clima sia di generale demotivazione.

Qualche problema è legato anche al carico di lavoro, sul quale dovremo tornare nel corso dei prossimi mesi. Un campanello d'allarme è, ad esempio, l'accumularsi di ore straordinarie per impegni che siamo costretti a chiedere agli agenti per attività che nel passato erano molto meno intense dal punto di vista dell'impiego di risorse umane. Penso ai servizi di mantenimento d'ordine: oggi ogni avvenimento sportivo di una certa importanza richiede una presenza significativa di agenti, che si traduce in un accumulo di ore supplementari. Dovremo occuparci di questo problema: o saremo in grado di fare una scelta migliore fra le priorità degli impegni che attribuiamo alla Polizia, oppure, se vogliamo che essa sia presente in ogni ambito, difficilmente si potrà sfuggire alla necessità di adeguare gli effettivi.

Per concludere e rispondere in modo diretto alla domanda postami, non credo che il disagio esista nelle dimensioni evocate da Graziano Pestoni, che non ho riscontrato nell'ambito della maggioranza delle assemblee sindacali. Sono però sempre stato – e lo sono ancora – attento a cogliere ogni forma di problema e di campanello d'allarme che può nascere all'interno della Polizia cantonale, ritenuto che stiamo lavorando anche per migliorare quegli aspetti indicati come problematici dal famoso *audit* della Polizia cantonale, che peraltro ci aveva anche confermato che stavamo procedendo nella giusta direzione.

*La discussione sul Dipartimento delle istituzioni è dichiarata chiusa.*

### **Dipartimento della sanità e della socialità**

- Emendamento di Giovanni Jelmini, Moreno Colombo e Lorenzo Quadri

221 Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento

3 Spese correnti

366015 Anticipo alimenti per figli minorenni

***Aumento dell'uscita prevista da fr. 6'500'000.- a fr. 8'500'000.- e implementazione di un efficace servizio dei recuperi alimenti.***

GUIDICELLI G. - Mi vedo costretto nuovamente a intervenire nell'ambito dell'esame di un Preventivo, per ribadire come si debba finalmente trovare una soluzione più equa e mirata per la concessione dei sussidi al pagamento dei premi dell'assicurazione malattia. La proposta di modifica della legge cantonale di applicazione della legge sull'assicurazione malattie (LCAMal), presentata con il Preventivo che stiamo esaminando, vuole correggere uno degli aspetti che rendono il criterio del reddito imponibile fiscalmente non più adatto ma, ancora una volta, la soluzione proposta è rigida, lineare, e non tiene in considerazione le possibili situazioni individuali. Da tempo sostengo che si debba passare al criterio del

reddito disponibile, già usato e collaudato per la concessione di tutte le prestazioni sociali previste dalla legge sull'armonizzazione delle prestazioni sociali.

Ero intervenuto su questo stesso tema durante il dibattito per il Preventivo 2005 e 2007. Avevo inoltrato un'interrogazione nel settembre del 2004 e una mozione, a nome del gruppo PPD, nel settembre dello scorso anno. Il Consiglio di Stato, nella risposta all'interrogazione, e la Consigliera di Stato, in risposta agli interventi sul Preventivo, si sono sempre espressi nel senso di condividere le mie osservazioni e l'inadeguatezza dell'attuale sistema, indicando pure che si stava lavorando per passare al criterio del reddito disponibile o a una soluzione simile che potesse essere facilmente applicata. Purtroppo gli anni passano e non ci vengono presentate soluzioni soddisfacenti. Ricordo che nel messaggio no. 5979 del 7 marzo 2006, che proponeva alcune modifiche della LCAMal, il Consiglio di Stato aveva indicato che il passaggio dal reddito fiscale a quello disponibile non poteva avvenire prima del 1° gennaio 2008. Purtroppo questo termine ancora una volta non è stato rispettato. Per tale motivo avevo inoltrato una nuova interrogazione il 31 luglio scorso nella quale sollevavo una volta ancora tutta la mia perplessità sul fatto che per il 2008 non cambierà nulla. Ed ero anche stato molto esplicito scrivendo: *«Ho veramente la sensazione che dalle promesse e dalla condivisione degli aspetti negativi dell'attuale sistema espressi dal Consiglio di Stato, e in particolare dalla Direttrice del DSS, all'attuazione pratica dei cambiamenti ci sia qualcosa che non funziona a dovere»*. Mi permetto di chiedere che si dia risposta all'interrogazione e che si dia seguito alla mozione del gruppo PPD del settembre 2006.

Evito di entrare nel dettaglio di tutti gli aspetti problematici dell'attuale sistema, poiché sono esposti nei diversi atti parlamentari che ho citato. Mi preme però nuovamente chiedere che si intervenga in tempi brevi, affinché si possa stabilire l'eventuale diritto al sussidio in caso di nascita di un figlio, e che non si faccia più capo alle attuali tabelle per l'accertamento del reddito per i casi previsti dall'art. 67 del regolamento, tabelle più volte contestate dal Tribunale cantonale delle assicurazioni.

Per quanto riguarda, infine, le proposte di modifica previste con il Preventivo 2008, rilevo che l'obiettivo di evitare che chi ha redditi lordi o una sostanza importante possa beneficiare degli aiuti dello Stato può essere condiviso. L'ho più volte espresso anche nei miei interventi, proponendo ad esempio che il reddito imponibile fiscalmente sia epurato dalle deduzioni che non hanno una stretta relazione con le spese che si hanno per realizzare un reddito, come il terzo pilastro o gli interessi sui capitali a risparmio. Quanto proposto dal Consiglio di Stato ancora una volta è rigido e, come ho già accennato in entrata, non considera la particolarità di ogni situazione. Non fa differenze tra chi ha figli che frequentano le scuole dell'obbligo e chi ha figli all'università, magari oltre Gottardo. Non fa differenza fra chi vive e lavora a Bellinzona e chi, per esempio, vive ad Airolo e deve recarsi a Bellinzona per lavorare. Non fa nemmeno differenze, ed è l'aspetto più preoccupante, tra la persona sola, che ha un reddito di 60 mila franchi, e chi è divorziato e per il diritto ai sussidi è considerato persona sola se non ha figli conviventi, ma deve versare degli alimenti magari per due o tre figli. In tutte e due le situazioni, se accoglieremo la modifica proposta dal Consiglio di Stato il sussidio non sarà più riconosciuto. La soluzione proposta può quindi portare a palesi ingiustizie.

Per questa ragione, ma soprattutto perché sono stufo delle promesse e dei correttivi parziali, voterò contro questa proposta e vi invito a fare lo stesso, sperando che finalmente ci sia proposta una soluzione definitiva a questo problema. Nel caso in cui il decreto dovesse essere accolto, ho presentato un emendamento per correggere l'ingiustizia che ho citato in precedenza e che, se fosse necessario, esporrò in seguito.

PESTONI G. - A nome del gruppo socialista devo chiedere alcuni chiarimenti su tre settori importanti del Dipartimento della sanità e della socialità, ossia sui servizi di assistenza e cura a domicilio, sulle case per anziani e sull'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC).

In merito all'assistenza e cure a domicilio, servizi gestiti da associazioni private attraverso contratti di prestazione del Cantone, il rapporto sulla pianificazione, votato dal Gran Consiglio qualche tempo fa, ha rilevato lacune assai gravi, in particolare l'assenza del lavoro notturno, festivo e anche casi di rifiuti da parte dei servizi motivati dalla mancanza di personale. Nel Preventivo 2008 si constata un aumento di una certa rilevanza rispetto al Consuntivo 2006 (da 3.5 a 5.1 milioni), quindi chiedo se è corretto ritenere che tale aumento servirà effettivamente a rispondere alle lacune rilevate.

Per quanto concerne le case per anziani, vi sono lunghe liste d'attesa e nel Preventivo non si constata nessun aumento di spesa rispetto all'anno scorso: vorrei chiedere allora se ciò significa che non è previsto nessun potenziamento oppure se è in corso e, in caso affermativo, di quale tipo, se riguarda cioè solo le case per anziani o anche le cosiddette strutture intermedie di cui si comincia a parlare anche in altri Cantoni e all'estero.

Infine, la pianificazione dell'OSC, accolta dal Parlamento nel gennaio di quest'anno, ha messo in evidenza la necessità di molti potenziamenti alla Clinica psichiatrica cantonale, per evitare in particolare la contenzione fisica farmacologica; alle strutture sul territorio, per avere più prevenzione e un collegamento più forte con la Clinica per le dimissioni; e ai servizi per gli adulti e per i minori. Ci si poteva aspettare di trovare un segnale di questi potenziamenti, ma le cifre del Preventivo non sembrano darne atto. Infatti, per la Clinica, sempre nel confronto con il Consuntivo 2006, abbiamo 40 milioni contro 40.6 per il 2008, praticamente una diminuzione, tenuto conto del rincaro; per gli adulti, passiamo da 7.7 a 7.6 milioni; per il servizio ai minori abbiamo ancora una diminuzione, se teniamo conto del rincaro, e una diminuzione si registra anche per i centri psico-educativi (da 4.3 a 4.1 milioni). Chiedo quindi per quale ragione non è stato dato seguito alle decisioni del Gran Consiglio e quando il Governo intende rispondere all'interrogazione del gruppo socialista del 27 agosto scorso, con la quale si chiedeva quali decisioni sono state prese dopo l'approvazione della pianificazione.

QUADRI L. - Uno dei temi caldi che riguardano il Dipartimento della sanità e della socialità è quello dell'anticipo alimenti. Tema caldo, ancorché non comporti di certo costi stratosferici, visto che si parla di un paio di milioni all'anno. Vi rendo attenti che ancora in questa sessione parlamentare saremo chiamati a votare la bellezza di 10 milioni per risanare il terreno ex-Miranco per l'inquinamento commesso da qualche solito noto, ovvero l'equivalente di cinque anni di anticipi alimenti.

Abbiamo ripresentato, assieme ai colleghi Jelmini e Colombo, l'emendamento per il ripristino dell'anticipo alimenti allo stato anteriore al taglio operato con il Preventivo 2005, emendamento che ricalca quello presentato lo scorso anno dal collega Jelmini bocciato per un solo voto. Sappiamo che il problema non sta solo nell'aumentare la voce di spesa alla posta "anticipo alimenti". Il rischio sarebbe quello che la somma approvata rimanga lì senza poi essere utilizzata, perché per utilizzarla occorre modificare l'art. 10 cpv. 2 del regolamento sull'anticipo alimenti. Tra l'altro, avevo chiesto questa modifica tramite mozione del 4 giugno di quest'anno, alla quale il Consiglio di Stato ha recentemente risposto con un "niet". Le argomentazioni portate convincono poco, perché ricordo benissimo che, prima delle elezioni di aprile, la qui presente Consigliera di Stato, nel corso di un dibattito televisivo, aveva annunciato che nel Preventivo 2008 l'anticipo alimenti

sarebbe stato ripristinato. E l'ho sentito bene, perché durante quel dibattito ero seduto di fianco a lei.

Il Consiglio di Stato può venire a raccontare, come fa tra l'altro nel messaggio no. 5997, che solo il 6.2% delle famiglie monoparentali, che ha perso il diritto all'anticipo alimenti a seguito della limitazione temporale, è finita poi in assistenza. Vero, ma quante famiglie hanno fatto richiesta e sono state respinte perché superavano per un soffio i redditi minimi dell'assistenza? Io so personalmente di una signora che ha quattro figli a carico e, da quando le è stato tolto l'anticipo alimenti, si è trovata da un giorno all'altro a vivere con tremila franchi al mese, senza beneficiare dell'assistenza: tremila franchi al mese per cinque persone; non è una situazione facile. Il Consiglio di Stato misconosce dunque la situazione in cui vengono a trovarsi quelle famiglie monoparentali che superano di poco i parametri assistenziali e che si vedono private di botto di un'entrata che non è un'elemosina, ma un diritto riconosciuto in sede giudiziaria.

Ritengo inoltre che il Consiglio di Stato, e non solo lui, non abbia ben presente tutte le difficoltà, anche burocratiche, con cui si scontra una madre sola, con figli a carico, cui di colpo vengono a mancare rendite mensili anche di migliaia di franchi (il massimo di anticipo alimenti è di 700 franchi per figlio, quindi per quattro figli sono 2'800 franchi) e si trova confrontata con la necessità di intraprendere frustranti pellegrinaggi da un ufficio pubblico all'altro, facendo richiesta di prestazioni assistenziali, sussidi di cassa malati, borse di studio, eccetera. E, tanto per gradire, sappiamo che per ottenere risposta a una domanda di borsa di studio bisogna attendere fino a sei mesi. Ma purtroppo nessuno è in grado di vivere d'aria per sei mesi. Nelle scorse settimane ho avuto modo di parlare con alcune signore cui è stato levato l'anticipo alimenti e vi assicuro che il quadro emerso è assai desolante.

Preoccupa inoltre che il Consiglio di Stato dica che non ci sono i soldi per ripristinare l'anticipo alimenti, ma poi ammetta che ci sono gravi lacune nel recupero di quanto lo Stato ha versato. Infatti, il recupero, negli oltre duemila casi non correnti, ossia quei casi in cui il coniuge inadempiente è liberato dall'obbligo di versare alimenti perché i figli sono ormai maggiorenni, viene effettuato – lo scrive il Consiglio di Stato – "sporadicamente". A questo punto sarebbe bello capire cosa si intende per "sporadicamente" e quanti milioni mancano all'appello, e non certo per colpa delle madri.

Concludo qui, con un'ultima annotazione sull'emendamento, per anticipare che lo ritireremo, in quanto metterlo ai voti ora significherebbe farselo silurare azzerando così di fatto la possibilità di un ripristino a breve termine dell'anticipo alimenti, avendo il Consiglio di Stato buon gioco nel nascondersi dietro il paravento del voto parlamentare negativo. Quindi chiediamo che l'emendamento sia ripreso nella discussione commissionale, che deve avvenire non a breve ma a brevissimo termine, sui messaggi governativi inerenti le mozioni che chiedono il ripristino dell'anticipo alimenti, messaggi che naturalmente, in barba alle promesse fatte prima delle elezioni, silurano le mozioni. Chiediamo che ciò sia fatto perché ripristinare l'anticipo alimenti non è un gesto di generosità, ma una questione di giustizia.

COLOMBO M. - Intervengo anche a nome del collega Jelmini. L'emendamento proposto da chi vi parla e dai colleghi Jelmini e Quadri, che ricalca pure l'atto parlamentare della collega Kandemir Bordoli, è il medesimo – ripeto: il medesimo – su cui il Gran Consiglio si era espresso lo scorso anno (ricordo che il Parlamento lo aveva respinto con 34 voti favorevoli, 35 voti contrari e un'astensione).

Nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, al titolo "Gli emendamenti", si dice che *«l'emendamento presentato dai colleghi Jelmini, Colombo e Quadri difetta dal punto di vista tecnico, poiché non è sufficiente inserire a Preventivo (lo scorso anno invece sì, aggiungo io) un aumento di spesa di due milioni di franchi alla voce 366015, ma occorrerebbe una modifica di base legale, vale a dire la modifica dell'art. 10 cpv. 2 del regolamento concernente l'anticipo e l'incasso degli alimenti per i figli minorenni emanato dal Consiglio di Stato»*. Questo non corrisponde al vero, perché l'attuale situazione del limite dei sessanta mesi non è retta da una base legale discussa in Parlamento, bensì è basata su un capoverso di un articolo di regolamento di competenza del Governo, quindi modificabile ogni martedì o mercoledì di ogni settimana dell'anno durante le sedute di Consiglio di Stato. Fanno poi sorridere le osservazioni indicate nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze riguardo gli emendamenti. Sempre nel rapporto si indica che *«di questi argomenti la Commissione ha discusso con il Consiglio di Stato in occasione dell'incontro del 20 novembre scorso»*. Il 21 novembre 2007, il giorno dopo, il Governo ha pubblicato un rapporto, con messaggio no. 5997, relativo a tre mozioni presentate in Parlamento riguardanti questo tema. La tempistica fa pensare a una manovra orchestrata per evitare la discussione in Parlamento sui Preventivi 2008. L'obiettivo è stato raggiunto, ma non era possibile non discuterne anche oggi.

Lo scorso anno la Consigliera di Stato competente aveva spiegato come, in alternativa, esistano l'assegno di prima infanzia, che assicura il minimo vitale per tutta la famiglia (la madre è così libera di non lavorare fino a che il bambino compie tre anni), e l'assegno integrativo percepibile fino al quindicesimo anno di età. E poi, mi chiedo? È proprio dopo i quindici anni che i giovani hanno bisogno di un sostegno, anche perché le risposte alle richieste di borse di studio mi risulta difettino di tempestività. Con l'emendamento, ma anche con le mozioni pendenti, si chiede di ripristinare l'anticipo alimenti e di potenziare il servizio dei recuperi. Sono d'accordo di rinviare anche il presente emendamento alla Commissione della gestione e delle finanze per l'esame dell'intero problema, unitamente alle mozioni pendenti. Chiedo comunque alla Commissione una sollecita evasione degli atti parlamentari. L'introduzione della limitazione temporale nell'anticipo alimenti ha provocato enormi disagi a numerose famiglie monoparentali, alle quali è mancato un sostegno finanziario necessario per il proprio sostentamento. Questo provvedimento è ingiustificato, anche perché il problema può e deve essere risolto alla radice, ossia con l'incasso dei crediti da parte dello Stato; e a questo proposito lo Stato ha fatto e sta facendo troppo poco.

Abbiamo presentato oggi l'emendamento sull'anticipo alimenti perché, nell'ambito della discussione sul Preventivo dello scorso anno, il Consiglio di Stato aveva fatto credere che si sarebbe chinato seriamente sul problema, evitando di penalizzare ulteriormente le famiglie già confrontate a grandi disagi e difficoltà. A distanza di un anno il Consiglio di Stato si è limitato a presentare un messaggio nel quale ribadisce sostanzialmente la sua posizione, respingendo tutti gli atti parlamentari, che sono stati presentati nel frattempo, e confermando la limitazione temporale, che noi riteniamo ingiusta. La Consigliera di Stato competente dovrebbe diventare rossa, ma rossa dalla vergogna nel sostenere questa misura che grava massicciamente sulle finanze di molte famiglie monoparentali.

BERTOLI M. - Sono stupito da questa discussione, innanzitutto perché quanto meno uno dei tre proponenti dell'emendamento siede nella Sottocommissione che si occuperà precisamente di questo tema. Tema delicato, umanamente difficile per le persone toccate e anche perché investe una serie di questioni legate alla parità di trattamento non

immediatamente percepibili. Ma è ancora più stupefacente sentire qui le filippiche del collega Colombo, quando proprio stamattina abbiamo potuto leggere una sua intervista a un quotidiano nella quale dichiarava tutta la sua attenzione per la difficile situazione finanziaria, sostenendo la necessità da parte di tutti di fare sacrifici e insistendo sul fatto che l'aumento delle imposte dovesse essere solo *l'ultima ratio*. Cerchiamo di fare ordine: il problema è delicato, va affrontato seriamente e non va usato per inutili sproloqui di cui conosciamo benissimo le finalità. Oltretutto si va a parare sul solito funzionario incapace di fare il proprio mestiere, ossia di incassare i soldi: vedremo quando questo compito, come ha promesso il Governo, sarà affidato a una società di incasso, cosa saprà fare, ma sappiamo di quali persone stiamo parlando, non certo persone che hanno semplicemente difficoltà a pagare, perché esse ricevono i precetti esecutivi del caso e subiscono facilmente il pignoramento. Occorre ponderazione nell'affrontare il tema: la Commissione della gestione e delle finanze vuole farlo seriamente, cercando soluzioni praticabili che tengano conto anche della situazione finanziaria dello Stato, e non cavalcarlo per interessi elettoralistici.

FOLETTI M., RELATORE - Voglio rassicurare il collega Colombo, forse l'unico a essere in malafede, perché i tempi e i termini della riunione con la Commissione della gestione e delle finanze e della presentazione del messaggio non sono così strani: abbiamo incontrato il Consiglio di Stato, il quale ci ha confermato che le risposte sarebbero state fornite con il messaggio presentato l'indomani e questo è tutto. La Commissione della gestione e delle finanze, tenendo in alta considerazione non solo questo emendamento ma anche le mozioni e l'interrogazione, ha dato alla Sottocommissione che si era già occupata della questione degli assegni familiari il mandato di analizzare il messaggio, il quale – posso assicurare – sarà all'Ordine del giorno della prima seduta commissionale dopo le festività natalizie. Tuttavia, nel rapporto sul Preventivo abbiamo già dato ampie garanzie circa la volontà della Commissione di affrontare l'argomento e ritengo pretestuosa la pantomima di presentare un emendamento per poi ritirarlo, una sceneggiata inutile: siamo seri, il Governo ha presentato un messaggio e la Commissione della gestione e delle finanze lo affronterà.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Sfugge anche a me il motivo per cui si è discusso tanto di un emendamento inerente un tema che comunque avremo la possibilità di discutere in modo approfondito sulla base della risposta che il Governo ha dato alle mozioni citate. Non entro nel merito della questione, ma voglio precisare che questa è una misura che tiene conto anche di principi di equità, perché l'erogazione a tutti dell'anticipo alimenti, dopo i primi cinque anni, è una misura non mirata dal punto di vista sociale, in quanto va a tutti indipendentemente dal reddito. Per coloro che hanno un reddito inferiore a quella considerata la soglia di povertà, scattano, dopo i primi cinque anni ed eventualmente già prima se ne hanno bisogno, le misure degli assegni familiari per la prima infanzia, degli assegni integrativi e altre misure, come l'aiuto al pagamento del premio di cassa malati: tutte le misure, insomma, previste dalla LAPS, fino all'assistenza sociale. Nella risposta alle mozioni è stato evidenziato che famiglie con difficoltà finanziarie, in seguito all'adozione di questa misura, ottengono di più e riescono, non tanto con l'anticipo alimenti ma grazie agli assegni di famiglia, ad arrivare almeno alla soglia di povertà. Coloro i quali non ne avevano bisogno perdono l'anticipo alimenti, ma solo dopo cinque anni.

Come indicato da Manuele Bertoli, Michele Foletti e da altri in riferimento alla situazione finanziaria del Cantone, il Governo si impegna con questo primo Preventivo a ripristinare minimamente la situazione finanziaria, con l'obiettivo molto ambizioso di arrivare al pareggio della gestione corrente alla fine della legislatura. Ciò significa prendere misure ben più incisive di quelle attuali. Si può essere d'accordo o no, ma è evidente che o il Parlamento vota un massiccio aumento delle entrate fiscali oppure dobbiamo tagliare le spese oppure ancora ci rassegniamo ad aumentare il debito pubblico. Sono queste le possibilità, non ce ne sono altre. Possiamo trovare una combinazione fra le tre, ma è chiaro che se vi presentiamo come prime queste misure è perché sono quelle meno dolorose, alla luce di un approfondimento compiuto quanto meno a partire dalla scorsa legislatura. Non ci sarà nessun miracolo: dovremo cercare compromessi, pur mantenendo – per quanto mi riguarda – un cuore rosso, anzi rossissimo. E, per tornare al tema sollevato dall'emendamento Jelmini, Colombo e Quadri, spero che potrò convincervi, sulla base di dati oggettivi, che altre misure che potremo prendere altrove nei settori di mia competenza sono di gran lunga più dolorose (ne discuteremo al momento dell'esame del Piano finanziario e delle Linee direttive).

Per quanto concerne il recupero, nella risposta alle mozioni e all'interrogazione, abbiamo preso l'impegno di migliorarlo, anche se è oggettivamente difficile, trattandosi di persone, padri per lo più, spesso irreperibili (è da notare che in altri Cantoni, dove c'è un tasso maggiore di recupero, la prestazione è limitata a due anni e non a cinque, vicinanza temporale che facilita il reperimento e il recupero). Come è stato detto, abbiamo però pubblicato un concorso per trovare una società di incasso che assuma soprattutto il recupero di vecchi crediti. Operazione comunque non del tutto priva di rischi, in quanto se i nostri uffici possono essere accusati di essere troppo teneri, c'è l'eventualità che questa società possa essere fin troppo dura (lo vedremo quando comincerà a lavorare).

Torno ora all'intervento di Gianni Guidicelli che ha evocato la questione inerente la legge cantonale di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattia. Per quanto concerne il passaggio a un sistema basato sul reddito disponibile, nella prima parte del 2008 dovremo presentare un messaggio, dal quale non ci si deve naturalmente aspettare automaticamente una minor spesa per il Cantone. Si tratterà anche in questo ambito di fissare limiti, esercizio difficile e doloroso perché non esistono miracoli: o si taglia nelle prestazioni o si aumentano le entrate o si aumenta il debito. La proposta, che attesta un grande senso di equità, di non fissare un tetto al reddito ma di valutare nello specifico che cosa questo nasconde (dove una persona lavora, se e quanto deve corrispondere per eventuali alimenti, eccetera), conforma in pratica già un sistema basato sul reddito disponibile, ma si tratta di un sistema molto complesso, perché praticamente si ricostruisce la tassazione fiscale. Per quanto ci riguarda, pensiamo a uno schema semplificato, perché per tener conto di ogni piccolo aspetto avremmo bisogno dello stesso apparato della Divisione delle contribuzioni. Stiamo parlando di un ticinese su tre, ottantamila o centomila persone, a cui bisognerebbe ricostruire esattamente il reddito: è impossibile con gli strumenti attuali.

Rassicuro volentieri Pestoni in ordine ai servizi di cura e assistenza a domicilio: la pianificazione votata dal Parlamento è progressivamente attuata dal Governo, naturalmente in collaborazione con i servizi con i quali operiamo e a cui siamo legati da un contratto di prestazione. Per quanto riguarda il mancato aumento di spesa preventivata per il 2008 sul fronte delle case per anziani, posso dire che non intendiamo naturalmente proporre con ciò una moratoria sulle case per anziani: c'è una pianificazione che prevede una serie di potenziamenti entro il 2010 e noi seguiamo quella tabella di marcia, anche perché, fino al 2040, saremo confrontati con una popolazione che invecchia. La spesa non

aumenta, è vero, ma abbiamo introdotto i contratti di prestazione in tutto il settore sociosanitario (sono circa un centinaio di contratti) precisamente per controllare meglio la spesa. Il risultato è questo: la spesa non aumenta per il settore delle case per anziani, mentre invece cresce significativamente nel settore degli invalidi, dove, in base alla nuova perequazione finanziaria, tutta la spesa va a carico del Cantone. La pianificazione fa dunque il suo corso, compresi i reparti ad alto contenuto sanitario, che sono ormai già quattro.

Per il momento la spesa non è aumentata nemmeno sul versante della pianificazione sociopsichiatrica. Non sono ancora stati attuati tutti i provvedimenti voluti dal Parlamento, ma il Governo esaminerà a fondo tutti i suggerimenti, anche se bisogna ricordare che l'attuazione di tutti i potenziamenti richiesti, considerando il rapporto ma anche la discussione parlamentare, richiederà uno sforzo supplementare dell'ordine di milioni di franchi. Anche in questo caso, dunque, delle due l'una: o presentiamo un Preventivo 2009, rispettivamente un Piano finanziario, che contiene la spesa per decine e decine di milioni di franchi o non lo facciamo e spendiamo di più o ci manteniamo, come soluzione intermedia, sullo stesso livello. Occorrerà affrontare questa discussione con schiettezza e sincerità, perché per sanare i conti non si potrà contare su nessun intervento miracoloso ma solo sulla disponibilità da parte di tutti di venire a capo di un problema la cui soluzione è veramente molto difficile.

COLOMBO M. - All'avvocato difensore del Dipartimento della sanità e della socialità, Manuele Bertoli, rispondo semplicemente che il recupero degli alimenti anticipati dallo Stato dovrà migliorare sostanzialmente, in quanto il principio stesso del sistema è di compiere tutti gli sforzi possibili per recuperarli. In merito poi alle spese dello Stato, per completezza di informazione, ho anche dichiarato ai giornali che è giunta l'ora di rivedere le sue priorità e non soltanto a parole.

Al relatore Foletti, sulla presunta malafede dell'emendamento, rispondo invece che, diversamente da altri presentati questa mattina, quello firmato dai colleghi Jelmini, Quadri e da chi vi parla reca la data del 26 ottobre, ciò che ha dato alla Commissione della gestione e delle finanze ampio margine per poterne discutere (cosa che raramente si produce in Parlamento). Nello specifico del tema, dico che è veramente giunto il momento che il Gran Consiglio ne discuta, ora che abbiamo un rapporto del Consiglio di Stato lacunoso in molte parti, e quindi ci scontreremo molto presto in quest'aula.

PESTONI G. - Prendo atto positivamente che i servizi di cura e aiuto domiciliare saranno potenziati e che, se interpreto correttamente, saranno istituiti i servizi festivo e notturno. Sulla questione delle case per anziani credo di aver capito che i lavori di preparazione per dare risposte concrete a bisogni gravi della nostra popolazione anziana saranno presto attuati. In merito all'OSC devo esprimere una delusione: il Gran Consiglio aveva disposto un potenziamento nel mese di gennaio (è vero, non quantificato, visto che la pianificazione cadeva a cavallo tra la vecchia e la nuova legge) e il Governo avrebbe perlomeno dovuto muoversi in quella direzione, mentre invece si constata che ci sono addirittura delle riduzioni. Ritengo che questo non sia un modo di lavorare accettabile.

BERTOLI M. - Non difendo per principio il Dipartimento della sanità e della socialità, ma non posso accettare una giustizia sommaria secondo cui, per forza, l'ufficio che si occupa del recupero non fa il suo lavoro. Sono d'accordo sul principio che si debba fare tutto il possibile per incassare dove si può incassare, ma non è possibile sostenere, come dato certo, che quell'ufficio non fa quello che deve fare: pretendo, e credo che sia corretto farlo, che lo si dimostri prima di spacciarlo come verità definitiva.

*La discussione sull'emendamento è dichiarata chiusa.*

*L'emendamento è ritirato e rinviato alla Commissione della gestione e delle finanze, unitamente alle mozioni Jelmini e cofirmatari del 16 ottobre 2006, Colombo e cofirmatari del 26 febbraio 2007, Quadri e Bignasca e cofirmatari del 4 giugno 2007 e all'interrogazione Pelin Kandemir-Bordoli e cofirmatari del 26 giugno 2007.*

*La discussione sul Dipartimento della sanità e della socialità è dichiarata chiusa.*

### **Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport**

GHISLETTA R. - Colgo l'occasione di questa discussione per ribadire l'importanza di avere un investimento importante nel settore delle scuole dell'obbligo, elementari, medie, medie superiori e professionali e ricordare che, anche in questi ambiti, consolidati da decenni di attività, crescono i bisogni. Sono tante le riforme che interessano tutti i livelli della scuola a essere sospese a causa di contingenze finanziarie negative.

Da anni insistiamo sull'importanza di ridurre il numero massimo di allievi per classe nelle scuole comunali: abbiamo ancora classi con 25 allievi, tetto al quale si può ancora derogare, una situazione oggi insostenibile alla luce delle nuove realtà socioculturali. Si potrebbe ricordare ancora la riforma dell'ispettorato, delle direzioni, il potenziamento del sostegno pedagogico, che si estende ormai addirittura anche alla scuola dell'infanzia. Analogamente, nelle scuole medie abbiamo numerosi cantieri in corso, per rispondere in particolare alla problematica degli allievi con difficoltà nel gestire l'apprendimento. Nelle scuole medie superiori segnalo ad esempio un problema di reperimento di docenti qualificati nelle materie scientifiche, dove ci risulta che ci sia necessità di far capo a supplenze di personale insegnante non dotato delle qualifiche di base: ritengo che una riflessione sulle norme di abilitazione si impone, perché vi è il rischio di ostacolare il reperimento di personale qualificato. Infine, nelle scuole professionali bisognerebbe investire per aumentare i posti di apprendistato: so che qualcosa si sta muovendo sul fondo della formazione professionale, ma se non si aumentano di almeno il 10-15% questi posti, non si riuscirà a creare un'offerta di qualità in grado di attirare i giovani verso l'apprendistato.

Più in generale, bisogna rilevare un malessere crescente del corpo docente legato fra l'altro alle varie misure di risparmio fatte negli anni scorsi. È un aspetto che va ricordato e riconosciuto.

Come spesso dice il Direttore del Dipartimento, l'aumento di un'ora di insegnamento a carico dei docenti è stata una delle misure strutturali introdotte a livello di personale; una misura che non è piaciuta, che ha lasciato un sentimento di insofferenza, alla quale si vorrebbe aggiungere ancora il mancato riconoscimento del carovita, con il rischio di esasperare ulteriormente gli animi. In questo senso, ricordo a chi ha parlato di riforma della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato che è illusorio pensare di peggiorarne massicciamente le prestazioni senza avere conseguenze importanti in termini di *burn-out* e di richieste di invalidità. Non si può chiedere a un docente di insegnare per trenta o quarant'anni, senza prevedere anche un sistema di pre-pensionamento che tenga conto di quelle professioni che, all'interno dello Stato, sono particolarmente a rischio (penso anche ai poliziotti, agli infermieri psichiatrici, eccetera) e, anzi, peggiorando significativamente le prestazioni pensionistiche: faremmo un autogol enorme, perché le realtà lavorative all'interno dello Stato sono complesse e complessa è sicuramente quella della scuola.

GENDOTTI G., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Ringrazio il deputato Ghisletta per questo suo intervento costruttivo.

Le sue preoccupazioni sono anche le mie: i bisogni della scuola crescono e i problemi puntuali da lui indicati sono effettivamente all'attenzione del Dipartimento. Siamo però sempre confrontati con l'obiettivo del risanamento finanziario, il quale, anche se siamo tutti d'accordo che la scuola è un investimento per il futuro, difficilmente potrà risparmiarla del tutto. L'impegno di questi ultimi anni è stato soprattutto quello di difendere l'esistente, e ammetto che alcune riforme da me condivise non hanno potuto essere attuate. All'interno della scuola sono comunque state adottate misure strutturali, misure che ovviamente non piacciono a coloro che ne sono toccati. Penso alla soppressione della ginnastica correttiva, all'aumento di un'ora di insegnamento o alla formazione dei centri di competenza, o ancora alla riorganizzazione delle biblioteche cantonali, con la riduzione dei direttori da quattro a due, misure adottate con l'obiettivo di evitarne altre, più dolorose, che potrebbero mettere in discussione la qualità della scuola. Condivido il principio di investire maggiormente sul fronte degli allievi problematici. Abbiamo iniziato con alcune sperimentazioni che, se dovessero dare i risultati auspicati, saranno estese anche ad altre scuole medie, magari non a tutte, ma sicuramente a molte, con gli ulteriori aumenti di spesa che ne deriveranno. Ho preso atto anche di alcune proposte contenute in atti parlamentari, che di per sé possono anche essere condivise; per esempio, quelle riguardanti l'ispettorato, oppure quelle che sollevano il problema dovuto al fatto che in alcune scuole medie abbiamo soltanto una segretaria o un bidello a metà tempo. In questi ambiti sappiamo di dover intervenire, ma nell'attuale situazione di precarietà finanziaria, diventa facile per il Consiglio di Stato dire di no.

Ho già detto più volte che i primi ad avere interesse a che le finanze siano risanate sono proprio i sindacati, nell'interesse dei loro affiliati, perché ora come ora è fin troppo facile non aderire a determinate richieste. Penso, per esempio, a quella di adeguare i salari dei docenti alla media svizzera, o perlomeno di avvicinarli, oppure a quella di togliere la penalizzazione di due classi per i docenti che entrano nella scuola.

Ma oggi non siamo in grado di dare risposte positive. Ricordo ancora la questione relativa all'aggiornamento dei docenti, che diventa sempre più importante per avere personale all'altezza della situazione, ma anche in questo caso occorrerebbe introdurre sistemi che comunque imporrebbero un maggior onere.

Personalmente sono dell'idea che l'obiettivo dovrebbe essere quello di poter certificare l'aggiornamento dei docenti e premiare con un *bonus* coloro che effettivamente si danno da fare per aggiornarsi, e magari dare un *malus* a coloro che invece non vogliono seguire la formazione continua. Condivido quindi molte rivendicazioni del corpo insegnante, ma purtroppo dobbiamo sempre fare i conti con le nostre finanze disastrose.

Per quanto riguarda gli apprendisti, posso essere d'accordo che potrebbe essere buona cosa avere qualche posto in più, ma devo dire che il Canton Ticino non ha nulla da rimproverarsi in questo campo, visto che è l'unico a dare un posto di apprendista a tutti i giovani che concludono la formazione nella scuola obbligatoria. Anzi, anche quest'anno, alla fine di una campagna veramente impegnativa, siamo arrivati con 170 posti di apprendista non occupati nei settori delle professioni artigianali e industriali: questa è veramente una peculiarità del Canton Ticino. È possibile che per determinate professioni si dovrà ulteriormente insistere e convincere i datori di lavoro dell'interesse che devono mostrare per la formazione dei giovani, ma credo che siamo comunque messi meglio rispetto alla maggior parte degli altri Cantoni.

In quanto al malessere all'interno della scuola, riconosco che il lavoro di docente è diventato più difficile, che ai docenti si chiede sempre di più e le responsabilità sono aumentate, però devo dire che dal mio osservatorio vedo molte persone impegnate, che danno molto e che in definitiva non mi sembra avvertano un malessere così profondo. È vero comunque che bisogna cercare di mantenere un buon clima nella scuola, come premessa per avere poi un insegnamento di qualità.

Il deputato Ghisletta ha fatto riferimento anche alla difficoltà di reperimento di docenti per le materie scientifiche: è vero, anche se la situazione è ancora sotto controllo. Si tratta di un problema che va oltre la scuola, determinato dal fatto che a livello svizzero ed europeo diminuiscono gli studenti di determinate materie; penso in particolare alla chimica, dove il numero delle matricole è sceso a dei limiti mai visti (ci sono università che hanno solo quindici o sedici studenti che iniziano nella facoltà di chimica), ciò che pone problemi di attrattività della professione di insegnante rispetto ad altri impieghi facilmente accessibili ai pochi studenti diplomati. Non si tratta dunque di una manchevolezza in sé della scuola, ma di un fenomeno che andrà in qualche modo contrastato. Proprio per tale motivo il Dipartimento ha promosso una campagna a favore delle professioni scientifiche, campagna che continuerà nel corso dei prossimi anni.

Anch'io, come i miei colleghi, concludo ribadendo che proprio nell'interesse della scuola dovremo tutti contribuire al risanamento delle finanze cantonali: l'aver finanze sane è la premessa per poter dare risposte concrete ad aspettative che, come Ghisletta sa, anch'io condivido.

*La discussione sul Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è dichiarata chiusa.*

## **Dipartimento del territorio**

- Emendamento di Francesco Maggi per i verdi

788 Ufficio dei corsi d'acqua

5 Uscite per investimenti

562036 Contributi cant. rivitalizzazione corsi d'acqua

***Aumento dell'uscita prevista da fr. 270'000.- a fr. 500'000.-***

RIGHINETTI T. - Intervengo sull'emendamento presentato dai verdi. Dico subito che quando, giovedì scorso, l'ho ricevuto, non ho potuto esimersi dal praticare una decina di correzioni, dovute certamente alla mancanza di conoscenza del problema, ma probabilmente anche ad altro (lo vedremo). Poi sono stato contattato da alcuni amici che, a loro volta, avevano ricevuto la telefonata del collega Maggi e che dovevano perorare questa causa, ai quali ho spiegato la questione. Per sicurezza ho riletto la documentazione sul caso e effettivamente ho potuto confermare quanto già di primo acchito avevo in mente. La documentazione è quella relativa al decreto legislativo sulla rinaturazione dei corsi d'acqua, frutto a sua volta di un'iniziativa del 1999, firmata, come primo nome, da chi vi parla, Silvano Bergonzoli e Oviedo Marzorini, con l'appoggio di una quarantina di colleghi – mi scuseranno i colleghi verdi, ma a quel momento, da me interpellati, avevano declinato l'offerta, probabilmente perché non avevano capito esattamente di che cosa si trattasse, e d'altronde il Gran Consiglio l'aveva accettata praticamente all'unanimità.

I colleghi verdi, nel loro emendamento hanno confuso le opere di arginatura, per le quali il Cantone prevede nel 2008 una spesa niente meno che di 5 milioni e 415 mila franchi, con la rivitalizzazione dei corsi d'acqua, per la quale si prevede una spesa di 270 mila franchi. Avrei potuto capire un errore se nel Preventivo fosse stato sbagliato anche il numero di riferimento, invece si parla della posizione 562036 e la si definisce nell'emendamento "contributi cantonali per opera di arginatura", che corrisponde invece ai "contributi cantonali per opera di rinaturazione". D'altra parte la legge pur non citando la somma da devolvere, considerava come cifra di riferimento quella indicata dall'iniziativa, ovvero il 2% dei canoni d'acqua. I verdi, nella seconda stesura dell'emendamento, si sono corretti e hanno indicato 800 mila franchi, mentre nella prima, sicuramente per un errore aritmetico, parlavano di 400 mila franchi. Si tratta di un errore scusabilissimo, ma sia chiaro che la legge non ha mai fissato la somma di 800 mila franchi.

Nel 2002, grazie all'intervento di Marco Borradori e del ritardo della procedura d'esame dell'iniziativa, è stato votato un decreto ponte di franchi 750 mila, somma utilizzata tra il 2002 e il 2005. Poi, nel 2006, in pratica non si è speso quasi niente (un anno per così dire di transizione), ma il Parlamento ha approvato il decreto legislativo, stabilendo un credito quadro di 1 milione e 300 mila franchi per il 2006-2009. Per il 2008 sono previsti 270 mila franchi, perché i progetti che possono essere realizzati costano al Cantone appunto questa somma: non si tratta dunque di un taglio (parola a effetto, ma in questo caso non pertinente).

È giusto invece ricordare che per accedere ai sussidi cantonali e federali occorre che ci sia un committente che presenti un progetto, e, si sa, i tempi tecnici di maturazione sono piuttosto lunghi. D'altra parte, la legge prevede un contributo del 50%, il 20% di regola lo

mette il committente e il resto è costituito dai contributi federali. Se sono ben informato, cambierà qualcosa con la nuova perequazione federale, e i contributi totali, cantonali e federali, non potranno superare l'80%. Quindi i 270 mila franchi ci stanno e vanno tolti a quel milione e 300 mila franchi, il che significa che ne resteranno di più per gli anni futuri, ma per la rinaturazione e non per le opere di arginatura che invece fanno parte di altri crediti. Tra l'altro – e questo deve soddisfare tutti – è in gestazione un grosso progetto che concerne la rivitalizzazione della foce del Ticino, progetto di oltre 2 milioni di franchi. La Confederazione dovrebbe pagarne il 40%, per il resto ci sarà un contributo della Fondazione Bolle di Magadino ed evidentemente, da parte sua, il Cantone darà un sussidio. Ecco perché i 270 mila franchi sono giusti e non ci sono tagli. I contributi sono attribuiti in base ai progetti presentati, e quello menzionato della foce del Ticino mangerà una grossa fetta del credito quadro.

Quando si presentano atti parlamentari o si propongono emendamenti, bisogna essere documentati e non lasciarsi trascinare dal fanatismo. Quindi invito i colleghi verdi a ritirare il loro emendamento, perché non solo è sbagliato ma è sconclusionato e non rappresenta un atto di serietà per dei parlamentari che dovrebbero lavorare innanzitutto sui dati concreti.

GHISLETTA R. - Con riferimento al mio intervento d'entrata in materia, chiedo al Direttore, Marco Borradori, se è possibile avere indicazioni circa l'intenzione del Consiglio di Stato di procedere con i risarcimenti legati alla questione degli appalti dell'asfalto.

MAGGI F. - Intervengo su un tema che sta molto a cuore ai verdi (ma non solo, come abbiamo sentito), ossia sul fondo per la rinaturazione dei corsi d'acqua. In seguito alla presentazione del nostro emendamento, si è prodotto un intenso scambio di telefonate tra le associazioni e l'Amministrazione, dal quale sono scaturiti due elementi importanti, che riporto chiedendo al Direttore una conferma. In primo luogo, è emerso che esiste un'anomalia nella nuova perequazione finanziaria, che mi era sfuggita (e me ne scuso), poiché con il nuovo sistema il problema del limite del 50% del finanziamento cantonale non si pone, dato che in questo ambito la Confederazione mantiene un sussidio federale e quindi è possibile aumentare il grado di finanziamento pubblico fino all'80%. Elemento molto importante, perché il Cantone chiede alle associazioni di presentare anche progetti di medie e grandi dimensioni, cosa non semplice da realizzare visto che si tratta di investimenti che raggiungono facilmente il milione di franchi. D'altro canto (e anche qui chiediamo conferma), è emerso che esiste ancora il credito quadro di 1.3 milioni di franchi, fatto che ci dà garanzie sufficienti riguardo al finanziamento di progetti importanti come quello della foce del Ticino.

Ciò detto, anche se dopo l'intervento del collega Righinetti non nego la tentazione di mantenerlo, nella misura in cui il Direttore darà garanzie sull'impegno del Governo in questo ambito e che in futuro ci saranno investimenti che progressivamente raggiungeranno la soglia prevista del 2% dei canoni d'acqua, siamo pronti a ritirare l'emendamento.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Due sono i temi posti da Francesco Maggi. Il primo chiede di sapere se è vero che con la nuova perequazione vi sia una situazione particolare che permetterà di mantenere o addirittura

estendere l'aiuto pubblico fino all'80%: la risposta, molto brevemente, è affermativa: con la nuova perequazione la percentuale massima per il sussidio cantonale passerà addirittura all'80%, tenuto conto delle nuove regole (sussidio unico, comparti cantonali e federali). È altrettanto vero che attualmente è ancora presente un credito di 1.2 milioni di franchi (e non 1.3 come detto da Tullio Righinetti) da impegnare a favore di nuovi progetti. In questo tipo di interventi non mancano certo la volontà e l'impegno da parte dei collaboratori dell'Amministrazione e anche delle associazioni che promuovono i progetti (e il principio della rinaturazione sta dando buoni risultati), ma il problema è quello di superare le varie fasi procedurali e riuscire a mettere in atto progetti che, anche nella loro esiguità, sono estremamente importanti. C'è dunque la volontà di andare avanti su questa strada e di mantenere invariato l'importo previsto, che come diceva Tullio Righinetti, non deve corrispondere al 2% dei canoni d'acqua, bensì dipende dalla possibilità di realizzare determinati progetti.

Per quanto concerne invece l'intervento di Raoul Ghisletta direi che novità particolari, oltre a quelle emerse un paio di settimane fa, non ce ne sono. È giunta effettivamente la decisione della Comco, decisione non ancora definitiva in quanto ancora impugnabile (non abbiamo fino a questo momento sentore che possa essere impugnata, però è presumibile che qualcuno si faccia avanti) e, da parte nostra, già qualche mese fa abbiamo sottoposto a un legale esperto in materia tutto il problema, in modo da essere pronti, qualora la decisione preliminare sia confermata, e quindi diventi esecutiva. Nel frattempo abbiamo chiesto a tutte le ditte la rinuncia alla prescrizione (per non dover fare un precetto esecutivo di un importo piuttosto rilevante), ditte che dal canto loro hanno rinunciato a far valere l'eccezione di prescrizione. Stando così le cose, saremmo pronti a partire, fermo restando un'ulteriore valutazione da parte del Consiglio di Stato (una formalità, ma comunque una formalità da rispettare) e fermo restando che, prima o poi, la decisione diventi definitiva, cosa che dovrebbe avvenire – almeno lo speriamo – dopo la sentenza del Tribunale federale. Devo dire – e qui mi riferisco a un atto parlamentare di Armando Boneff – che ci siamo mossi in modo più discreto di quanto non abbia fatto la città di Lugano, cosa che ha potuto dare l'impressione che stessimo trascurando la questione. Posso però assicurare che non l'abbiamo affatto dimenticata, anzi siamo molto attenti e pronti a reagire di fronte a qualsiasi cosa dovesse succedere. Per il momento la sentenza della Comco ha confermato in pieno l'indicazione precedente e siamo dunque in attesa.

MAGGI F. - Ringrazio il Direttore per la risposta che ha dato esaurienti rassicurazioni in merito ai due punti sollevati, e ritiro l'emendamento.

*La discussione sull'emendamento è dichiarata chiusa.*

*L'emendamento è ritirato.*

RIGHINETTI T. - Prendo atto con piacere che i verdi hanno accettato di ritirare il loro emendamento (non fosse avvenuto, avrei chiesto prima della votazione di cambiare perlomeno il titolo, perché non si può votare su un credito per le arginature, quando di arginature non si tratta). Ma, visto che ho la parola, vorrei ricordare che la somma di 1.2

milioni di franchi citata dal Direttore, Marco Borradori, è corretta, ma ho ben precisato che 100 mila franchi sono già stati spesi nel 2006.

*La discussione sul Dipartimento del territorio è dichiarata chiusa.*

### **Dipartimento delle finanze e dell'economia**

*Nessun intervento.*

*La discussione sui singoli Dipartimenti è dichiarata chiusa.*

*È aperta la discussione sui disegni di legge e sui decreti legislativi annessi al messaggio governativo, rispettivamente sul decreto legislativo concernente la riduzione temporanea della misura dell'adeguamento degli stipendi al rincaro e sul decreto legislativo concernente il Preventivo 2008 annessi al rapporto commissionale.*

### **Modifica della legge cantonale di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal)**

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

**BIGNASCA B.** - D'accordo con il collega Guidicelli, proporrei lo stralcio dell'intero art. 29 cpv. 2, qualora, però, non dovesse essere accolta questa proposta e si entrasse in materia, mi riservo di presentare l'emendamento che prevede lo stralcio della lett. d) dello stesso articolo.

**GUIDICELLI G.** - Nel mio intervento precedente ho esposto quali sono le mie perplessità nei confronti di modifiche che ritengo improvvisate. Sentendo poi la Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità, che ha indicato come per la metà del prossimo anno sarà presentato un messaggio sulla revisione totale della LCAMal e saranno stabiliti esattamente i criteri, che speriamo corretti, per la definizione del diritto ai sussidi, riterrei opportuno stralciare integralmente questo capoverso. Nel caso in cui non fosse accettata la proposta, esporrò i contenuti dell'emendamento.

**PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ** - Il Governo chiede evidentemente di respingere sia la proposta di stralcio sia gli emendamenti. Spiace che la scelta fatta in merito alla limitazione della partecipazione da parte del Cantone al pagamento del premio della cassa malattia sia stata definita

improvvisata. Capisco che qualcuno non se la senta di approvare una simile proposta ma correttezza vorrebbe che ci si dichiarasse favorevoli o contrari, senza tentare di lavarsi la coscienza dicendo che il Governo ha lavorato male. Questa scelta non è stata per niente improvvisata, bensì è il risultato di un approfondimento molto dettagliato, fatto dal nostro Ufficio dell'assicurazione malattia in collaborazione con la Divisione delle contribuzioni. Un approfondimento che ha permesso di vedere che alcune persone, con un reddito imponibile molto al di sotto dei limiti previsti dalla LCAMal, avevano però a monte un reddito lordo alto o molto alto (si tratta di poche persone, inferiori all'1%, ma il cui reddito lordo superava i 100 mila o addirittura i 200 mila franchi). Esisteva dunque un problema, non tanto legato al contenimento della spesa per la partecipazione al premio LAMal, ma a una questione di equità: non è possibile che una persona con un reddito lordo di 100 mila franchi riceva un aiuto dal Cantone per pagare i premi. Non c'è dunque nulla di improvvisato.

È importante ribadire che non si tratta di contenimento della spesa, ma di una misura che tiene veramente conto di un principio di equità nell'erogazione di questa prestazione. Naturalmente le risorse allocate dal Cantone, con la Confederazione e i Comuni, non sono per definizione illimitate. È quindi estremamente importante che siano allocate a favore delle persone che veramente ne hanno bisogno: se versiamo aiuti a persone che non ne hanno bisogno perché il loro reddito lordo è alto, non ne abbiamo abbastanza per chi ne ha veramente bisogno. Il discorso che propongo nell'ambito dei contributi e delle prestazioni sociali in generale è sempre lo stesso: siccome le risorse non sono illimitate, bisogna per forza aiutare quelli che ne hanno più bisogno. Ciò che il Governo vi chiede di fare oggi è semplicemente questo.

Gli emendamenti proposti hanno certo una loro logica, ma è evidente che, come nel caso degli anticipi alimenti discusso in precedenza, se il Governo non riesce a far accettare misure valutabili in pochi milioni che puntano a contenere la spesa ma anche ad allocare le risorse in modo sempre più mirato, il pareggio di bilancio non lo raggiungeremo mai. Questo è il discorso fondamentale che sottende al Preventivo, così come allo sforzo che dovrà essere fatto con il Piano finanziario e i prossimi Preventivi. In questo caso, si tratta innanzitutto di correggere una disparità di trattamento (al contrario, l'emendamento rischia di crearne una nuova entrando in contraddizione con quanto previsto dall'art. 29 cpv. 2 della LCAMal rispetto alle persone sole, intese quali redditi di riferimento) e, in secondo luogo, di ottenere un piccolo contenimento inferiore ai 2 milioni di franchi a livello di spesa netta per il Cantone. Quando presenteremo il progetto di erogazione di questa prestazione in base al reddito disponibile, dovremo del resto prendere più di una decisione di questo tipo: se vogliamo agire sul disponibile, occorrerà in effetti fare un ulteriore sforzo per allocare ancora meglio le risorse a disposizione.

FOLETTI M., RELATORE - Vorrei semplicemente ricordare che l'art. 29 cpv. 2 ci permette in effetti di far fronte a ciò che prescrive l'art. 65 della legge federale sull'assicurazione malattia, ovvero che le riduzioni di premio devono essere riservate in primo luogo agli assicurati di condizione economica modesta. Indipendentemente dagli emendamenti, la proposta di non votare l'entrata in materia è quindi assolutamente ingiustificata: abbiamo come Cantone l'obbligo di rispettare la legislazione federale e quindi nella legge cantonale di applicazione dobbiamo prevedere un apposito articolo che faccia riferimento all'art. 65 della legge federale. Potremo discutere il merito degli emendamenti, ma la proposta di stralciare l'art. 29 cpv. 2 (nuovo) mi sembra assolutamente fuori luogo.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 55 voti favorevoli e 11 contrari.*

*È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge.*

**Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.**

### **Art. 29 cpv. 2 (nuovo)**

- **Emendamento di Boris Bignasca**

<sup>2</sup>*La riduzione di premio decade nei seguenti casi:*

a) *se l'importo di sostanza lorda registrato nella tassazione applicabile supera fr. 600'000.-, o se l'importo di sostanza imponibile supera fr. 400'000.-;*

b) *persone sole: se il totale dei redditi al netto degli oneri sociali registrati nella tassazione applicabile supera fr. 60'000.-;*

c) *persone sole intese quali "reddito di riferimento" (art. 32): se il totale dei redditi al netto degli oneri sociali registrati nella tassazione applicabile supera fr. 80'000.-;*

**d) famiglie: se il totale dei redditi registrati nella tassazione applicabile supera fr. 90'000.-. Per i primi tre figli è data un'aggiunta di fr. 10'000.- cadauno; per i successivi di fr. 5'000.- cadauno.**

- **Emendamento di Gianni Guidicelli**

<sup>2</sup>*La riduzione di premio decade nei seguenti casi:*

a) *se l'importo di sostanza lorda registrato nella tassazione applicabile supera fr. 600'000.-, o se l'importo di sostanza imponibile supera fr. 400'000.-;*

b) *persone sole: se il totale dei redditi al netto degli oneri sociali registrati nella tassazione applicabile supera fr. 60'000.-;*

***Per il divorziato, la divorziata, nonché il coniuge separato per sentenza giudiziaria o di fatto, vengono riconosciuti al fine del diritto alla riduzione del premio, i contributi di mantenimento versati.***

c) *persone sole intese quali "reddito di riferimento" (art. 32): se il totale dei redditi al netto degli oneri sociali registrati nella tassazione applicabile supera fr. 80'000.-;*

d) *famiglie: se il totale dei redditi registrati nella tassazione applicabile supera fr. 90'000.-. Per i primi tre figli è data un'aggiunta di fr. 10'000.- cadauno; per i successivi di fr. 5'000.- cadauno.*

*È aperta la discussione sull'emendamento di Boris Bignasca.*

BIGNASCA B. - L'emendamento da me presentato solleva il problema di una misura iniqua, tesa a togliere alle famiglie del ceto medio un sussidio fondamentale. Innanzitutto sollevo un'obiezione giuridica di natura formale. Nel rapporto si legge che *«la proposta in oggetto si prefigge di determinare i criteri di esclusione dal diritto alla riduzione di premio LAMal, ancorché formalmente l'assicurato rientra nei parametri di reddito determinante»*, in questo caso [art. 29 cpv. 2 lett. d), che propongo di stralciare], grazie soprattutto alle deduzioni per i figli agli studi. Il rapporto propone quindi alcuni criteri di esclusione, cioè un'eccezione giuridica. Già qui potremmo discutere sulla proporzionalità di una modifica giuridica in questo senso tesa al risparmio di soli 1.8 milioni di franchi. Sarei quindi critico riguardo a tutto il pacchetto proposto al punto 9, dato che si tratta del classico cerotto – qui sottoscrivo le critiche espresse dal collega Guidicelli in precedenza. Ho preferito però concentrarmi su un'unica misura, quella che penalizza le famiglie ticinesi del ceto medio, perché la mia critica diventa un vero e proprio dissenso totale, dato che i cittadini più colpiti dalla misura sono proprio le famiglie ticinesi, e in particolare le famiglie numerose (su 1.8 milioni di risparmio, più di un milione sarà a loro carico).

La lett. d) dell'art. 29 cpv. 2 recita così: *«famiglie: se il totale dei redditi registrati nella tassazione applicabile supera fr. 90'000.-. Per i primi tre figli è data un'aggiunta di fr. 10'000.- cadauno; per i successivi di fr. 5'000.- cadauno»*. Non ho ben capito, tra le altre cose, come mai il quarto figlio ha diritto a un'aggiunta di soli 5'000 franchi. Forse che il quarto figlio mangia la metà rispetto ai primi tre? Forse che per una famiglia del ceto medio fare quattro figli è un lusso che non ci si dovrebbe permettere? Allora quale sarà la prossima mossa politica? Proporre una legge che ponga il divieto di procreare più di tre figli alle famiglie sotto i 400 mila franchi di reddito? A me sembra che stiamo proprio andando in questa direzione, perché, da un lato, concediamo la detrazione di 20 mila franchi per i figli agli studi, dall'altro però, non consideriamo più queste deduzioni per il calcolo del sussidio di cassa malati.

A me questa soluzione pare ingiusta e incoerente. Dobbiamo continuare ad aiutare e premiare le famiglie che, compiendo sacrifici, investono nella formazione dei loro figli. I giovani e la loro formazione sono il futuro del Paese. Preparando il mio intervento ho cercato una frase che potesse far capire l'importanza della famiglia in una comunità, in uno Stato. Ecco cosa ho trovato: *«la persona si realizza liberamente solo dentro una rete di rapporti umani, che si allarga concentricamente dalla famiglia ai vari corpi intermedi. Tra questi, la famiglia costituisce un patrimonio dell'umanità, un'istituzione sociale fondamentale. È una realtà che politici e legislatori devono tenere nella massima considerazione, perché, come amava ripetere Giovanni Paolo II, l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia»*. E il collega Bacchetta-Cattori avrà certamente riconosciuto una frase tratta dal Manifesto cantonale del PPD. La famiglia è il nucleo vitale di ogni comunità, è il motore economico di ogni società. Non riesco proprio a capire come si possa pensare di penalizzare le famiglie ticinesi. Abbiamo il dovere di dare loro segnali positivi e propositivi, dovremmo premiare e privilegiare le famiglie numerose, dovremmo aumentare i sussidi per le famiglie ticinesi e non diminuirli. Il futuro economico e sociale di questo Cantone è strettamente legato alla crescita demografica.

Su tre miliardi di Preventivo, vogliamo proporre una misura da un milione di franchi. È vergognoso che si faccia un'economia pidocchiosa sulle spalle delle famiglie ticinesi del ceto medio. È questa la simmetria dei sacrifici che vogliamo proporre? Il Cantone spenderà, nel 2008, 30 milioni in più per le spese per il personale e chiediamo un milione di franchi alle famiglie? Ma non è tutto. Il messaggio sul Preventivo porta avanti questa e altre misure che graveranno sulle famiglie ticinesi, misura che per il Cantone è ben poca cosa, ma che indirizza un chiaro messaggio alla società civile, secondo cui i conti del

Cantone vanno male perché i cittadini mangiano troppi sussidi. Le cose, però, non stanno così: i conti pubblici vanno male perché il Cantone svolge troppi compiti e spesso in maniera inefficiente. Quando, per primo, il Cantone comincerà a risparmiare, allora e solo allora potremo riflettere se far fare sacrifici alle famiglie ticinesi.

Il Cantone si comporta come un padre di famiglia che, dopo aver perso tutto lo stipendio al casinò, torna a casa e dice ai figli e alla moglie di tirare la cinghia, mentre invece la soluzione sarebbe non avere debiti di gioco. Non è questo il rapporto tra Stato e cittadino che un Cantone democratico ha il dovere di portare avanti. Per queste ragioni, vi invito a sostenere l'emendamento.

*La discussione sull'emendamento di Boris Bignasca è dichiarata chiusa.*

*Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 17 voti favorevoli, 48 contrari e 4 astensioni.*

*È aperta la discussione sull'emendamento di Gianni Guidicelli.*

GUIDICELLI G. - Dicendo che la misura proposta dal Consiglio di Stato è improvvisata, ho forse utilizzato un termine eccessivo, ma certo non ha tenuto in considerazione diversi aspetti, anche preoccupanti. Uno di questi aspetti ha dato origine proprio all'emendamento da me presentato, concernente le persone divorziate o separate, con un reddito netto superiore ai 60 mila franchi, che, ai fini della LCAMal, sono considerate persone sole, ragione per cui non si tiene conto dei contributi di mantenimento, che possono essere anche estremamente importanti. Occorre dunque trovare una soluzione per queste persone, proprio nell'ottica di fare in modo che le prestazioni siano mirate, perché non riconoscere l'eventuale diritto (bisogna sempre ricordare che queste persone devono comunque avere un reddito imponibile inferiore ai 20 mila franchi) mi sembra veramente iniquo. L'emendamento è ragionevole, il maggiore onere a carico del Cantone è molto limitato, e si va nella direzione di offrire prestazioni mirate: vi invito dunque ad accoglierlo.

BERTOLI M. - Il collega Guidicelli pone il caso di una persona sola che paga gli alimenti e ha un reddito superiore a 60 mila franchi, che significa, stando alle valutazioni del Governo, almeno 70 mila franchi lordi. Ora, se questa persona abita da sola e paga, diciamo, 30 mila franchi di alimenti significa che l'altra parte della famiglia vive con poco più di quei 30 mila franchi e, deducendo da questi per ogni figlio 11 mila franchi, paga pochissimo di imposte, se non niente. Risultato: la famiglia, cioè la moglie e i due figli, prendono tre sussidi pieni per la cassa malati, mentre il marito non prende nulla. Che cosa sarebbe successo se queste persone avessero continuato a costituire un unico nucleo familiare? Verosimilmente, nella migliore delle ipotesi, tutti i membri della famiglia avrebbero ottenuto un sussidio, ma non il sussidio pieno, perché avrebbero un imponibile vicino ai 30 mila franchi. Alla fine, sommando i soldi dei sussidi, si arriva più o meno allo stesso risultato. Altro caso: la moglie lavora a metà tempo e, se la famiglia fosse stata unita, il reddito avrebbe verosimilmente superato i 90 mila franchi e di conseguenza il marito non avrebbe preso il sussidio. Allora, se si confronta la famiglia unita e la famiglia separata, vediamo che grosso modo arriviamo agli stessi risultati. Per questo credo che

l'emendamento non sia pertinente. Le soglie sono sempre trappole nel bene e nel male, ma non ci sono, se si confronta la famiglia unita e separata, ingiustizie così vistose.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Per equità, se si approvasse questo emendamento si dovrebbe tenere conto anche di un'altra categoria di persone, cioè dei divorziati che si risposano e pagano gli alimenti alla famiglia di prima. Ma per vera equità dovremmo approvare la cassa malati pubblica unica, in modo da eliminare una volta per tutte ogni problema. Detto ciò, ribadisco che si tratta di una proposta di contenimento della spesa fatta ragionando sui redditi lordi di una certa consistenza fino a redditi elevati. È chiaro che se si pagano alimenti da 1'500 franchi al mese per figlio le cose possono non essere tanto semplici, ma sono contributi deducibili dalle imposte e, se si è risposati, è possibile che ci si ritrovi al di sotto della soglia dei 30 mila franchi, e quindi tutta la nuova famiglia sarebbe al beneficio del contributo di cassa malati. Del resto, per valutare con equità tutti i possibili casi di specie, come detto, bisognerebbe muoversi nella direzione del reddito disponibile. È molto difficile quantificare quanto questa misura inciderebbe; si tratta comunque, tutto sommato, di una misura equa, un contenimento, su una spesa lorda prevista in Preventivo, per Cantone, Comuni e Confederazione di 250 milioni, di 2 milioni di franchi. Mi rendo conto che le proposte di Guidicelli e Bignasca hanno una loro logica, ma se si abrogano o cortocircuitano le misure previste, occorrerà ridiscutere i limiti di reddito: fare, insomma, altre cose. Certo gli emendamenti vanno nel senso di una maggiore equità, ma ciò che mi preoccupa è che le misure che vi proporremo in futuro saranno molto più inique e dolorose.

FOLETTI M., RELATORE - L'art. 29 deve essere visto nella sua totalità, perché è concepito non solo sulla base della valutazione del reddito, ma anche sulla sostanza lorda e su quella imponibile: bisogna essere cauti nell'intervenire su questo equilibrio. La questione degli alimenti è certamente importante, ma nel commento al Preventivo il Consiglio di Stato ha precisato che si tiene convenientemente conto delle situazioni particolari di proprietari di abitazioni, di piccoli e medi imprenditori, di persone che per legge devono versare gli alimenti ai coniugi o per i figli minorenni di famiglie con figli a carico o agli studi. C'è un equilibrio in questo articolo tra reddito e sostanza che non può essere alterato senza correre il rischio di stravolgerne il senso. Chiedo pertanto al Gran Consiglio di non accettare l'emendamento Guidicelli, confidando nel Consiglio di Stato, nella capacità di intervenire laddove dovessero verificarsi situazioni particolari come quelle evidenziate dal collega: la possibilità dell'Amministrazione di intervenire in questi particolari ambiti è data: approviamo quindi la modifica proposta dal Consiglio di Stato, confidando nel fatto che se, in futuro, dovessero rendersi necessari ulteriori interventi, sarà il Consiglio di Stato per primo a valutarli e a sottoporceli.

GUIDICELLI G. - Credo che la valutazione del collega Bertoli non sia corretta, nel senso che la moglie che rimane con i figli riceve gli alimenti dell'ex marito e può certo dedurre quanto ha diritto per i figli a carico, ma deve dichiararli, per cui non necessariamente sarà sotto la soglia del sussidio per il premio di cassa malati. Per il resto, ripeto, ho presentato l'emendamento perché si tratta di casi che meritano di essere tenuti nella giusta considerazione, come hanno indirettamente ammesso anche la Consigliera di Stato e il relatore: invito dunque tutti i colleghi a votare secondo la propria coscienza.

*La discussione sull'emendamento di Gianni Guidicelli è dichiarata chiusa.*

*Messo ai voti l'emendamento è respinto con 28 voti favorevoli, 37 contrari e 6 astensioni.*

*La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 56 voti favorevoli, 12 contrari e 3 astensioni.*

*La discussione è sospesa.*

## **2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 20:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 19 dicembre 2007.*

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Monica Duca Widmer  
Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder